

# Accordo **Abbanoa-società Smat** per ottimizzare i potabilizzatori

Al via il check up degli impianti del nord Sardegna: all'Agnata la prima tappa del team di esperti  
«Necessario l'ammmodernamento con l'adozione di nuove tecnologie di trattamento e di gestione»

► OLBIA

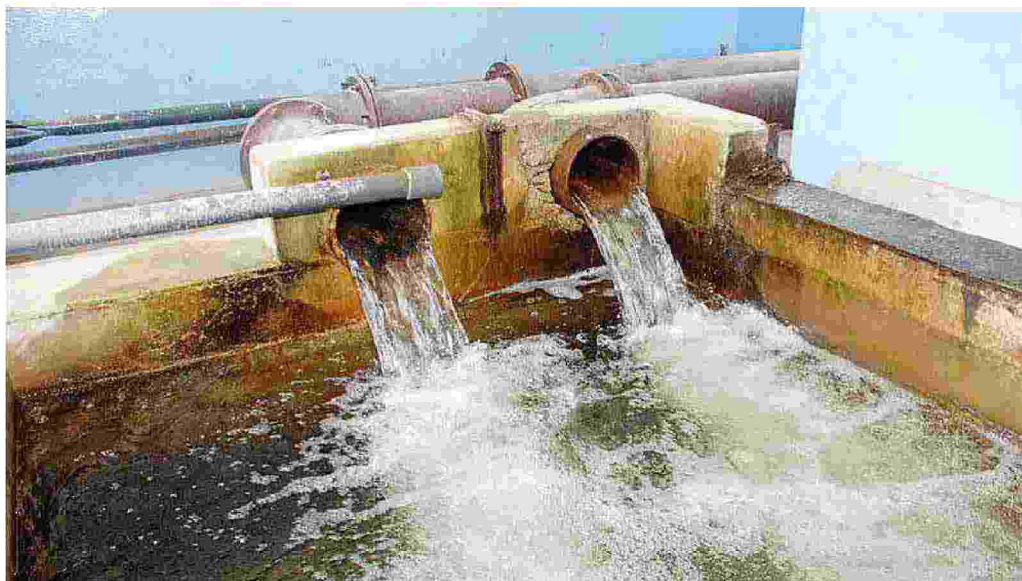
Obiettivo: potenziare e rendere più efficienti gli impianti di potabilizzazione del Nord Sardegna e del resto dell'isola. A cominciare da quello dell'Agnata, alimentato dall'invaso del Liscia e al servizio di Olbia e dei comuni della bassa Gallura. È lo scopo della collaborazione stretta da **Abbanoa** con Smat Torino, seconda società in Italia per valore di produzione nel campo dei servizi idrici integrati. Collaborazione suggellata giovedì scorso da un accordo, che prevede il supporto tecnico e tecnologico sull'attività di potabilizzazione. Avvalendosi della collaborazione di Smat, **Abbanoa** ha infatti avviato un check up completo degli impianti che toccherà no-

ve potabilizzatori nel Nord dell'isola, per estendere poi l'attività a tutti i potabilizzatori della Sardegna. L'obiettivo dei diversi team di tecnici all'opera, «sarà intraprendere tutte le azioni necessarie per efficientare gli impianti», spiega una nota di **Abbanoa**. Giovedì, la prima tappa. Gli esperti piemontesi hanno visitato il potabilizzatore dell'Agnata, accompagnati dall'amministratore unico di **Abbanoa**, Alessandro Ramazzotti, e dal direttore generale, Sandro Murta.

Complessivamente i potabilizzatori in esercizio sono 45, di cui 11 nel nord Sardegna. **Abbanoa** li gestisce in proprio dal 2010. L'impianto dell'Agnata è stato il penultimo a passare sotto la gestione di **Abbanoa** (nel

maggio 2010). «Aumenti generalizzati dei consumi (con l'aumento delle presenze in estate si intensifica l'attività di potabilizzazione, l'antropizzazione del territorio e le condizioni climatiche in continuo mutamento – spiega **Abbanoa** – hanno richiesto modifiche tecnico-gestionali negli impianti di potabilizzazione e oggi pongono **Abbanoa** davanti alla sfida del potenziamento e dell'ammmodernamento in vista del salto tecnologico. Impiegare nuove tecnologie di trattamento e adottare tecniche di gestione degli impianti che ottimizzano il funzionamento è quindi la strada maestra». L'isola non ha risorse proprie e deve potabilizzare l'85 per cento dell'acqua immessa in rete e proveniente dai bacini artificiali, con costi altissimi, resi ancora

più gravosi dal livello di dispersione. «Per fronteggiare questa situazione **Abbanoa** sta anche portando avanti un'azione di adeguamento degli impianti esistenti», chiarisce il gestore del servizio idrico. Che spiega, infine, la provenienza delle acque in Sardegna. «Le acque di superficie accumulate negli invasi hanno garantito, nel 2014, una produzione di risorsa idrica pari a circa 252 milioni di metri cubi – scrive **Abbanoa** – Esiste un minimo prelievo di acque sotterranee che, con esclusione di alcuni sistemi sorgentizi di origine carsica e di alcuni campi pozzi, sono costituiti da oltre un centinaio di piccole sorgenti e pozzi: il prelievo annuo da questo tipo di acque non supera però i 50 milioni di metri cubi e la loro capacità di produzione è legata agli andamenti climatici».



**Abbanoa** ha firmato un accordo con la società Smat Torino per ottimizzare il funzionamento dei potabilizzatori

